

Caregiver familiari, 7 milioni di super eroi invisibili in cerca di riconoscimento

Assistono familiari non autosufficienti, svolgendo un lavoro di cura gratuito. Dal supporto psicologico all'esigenza di conciliare lavoro e assistenza, fino alla necessità di una legge che li tuteli: i bisogni dei caregiver secondo le associazioni dei pazienti. Il ruolo dell'intelligenza artificiale (Fonte: <https://www.corriere.it/> 16 ottobre 2025)



Assistono un **familiare non autosufficiente** e bisognoso di assistenza continua, **a causa di una malattia, dell'età avanzata o di una disabilità**, svolgendo un «lavoro» di cura gratuito, che va dal sostegno nelle attività quotidiane alla gestione delle terapie, fino al disbrigo di pratiche burocratiche. Secondo i dati dell'Istat, i **careviger familiari** sono circa **sette milioni**, un «esercito» silenzioso e invisibile. Ma chi sono? Quali sono i loro **bisogni** e i loro **diritti**? Che ruolo può svolgere la **tecnologia per migliorare la qualità di vita dei caregiver**?

Ne hanno discusso rappresentanti di Associazioni di pazienti e familiari nel corso di un incontro online, «**Caregiver, supereroi sconosciuti**», organizzato dalla startup «Prossima», che ha sviluppato un'applicazione Clara-Careving & Life, basata sull'**Intelligenza Artificiale**, al servizio di chi assiste.

In Italia 7 milioni di caregiver (anche giovani)

In base ai dati dell'Istat, si stima che in Italia siano circa **7 milioni** i caregiver che si prendono cura di una persona cara non autosufficiente. Sono coniugi, genitori, figli, fratelli, sorelle, nipoti, costretti a districarsi tra assistenza e lavoro e/o impegni scolastici. Eppure, sono «invisibili», spesso **lasciati soli** a svolgere questo ruolo, a fronte di un **sistema di welfare lacunoso**.

Secondo un'indagine commissionata dalla start-up «Prossima», la cura delle persone fragili ricade prevalentemente all'interno della famiglia: in nove casi su dieci i caregiver sono figli di un genitore anziano. Sono soprattutto le donne (fra i 45 e i 64 anni) a prendersi cura dei loro cari, ma emerge anche un dato preoccupante: **nel 6,6 per cento dei casi sono giovani tra i 15 e i 24 anni ad assistere un familiare «fragile».**

In media assistono i familiari per circa 23 ore a settimana e si occupano principalmente di accudire, somministrare farmaci e fare medicazioni, accompagnare la persona cara in ospedale e altrove. Danno, poi, un importante supporto emotivo ai cari che assistono, in genere familiari conviventi (soprattutto genitori, fratelli, nonni). Un impegno di cura che condiziona la vita dei giovani caregiver: l'87% dice di aver avuto **difficoltà a scuola** e il 6% è stato **vittima di bullismo** per il suo ruolo di caregiver in famiglia.

La solitudine dei caregiver

Dice Giovanna Pacco, direttrice generale dell'[Associazione De Banfield -Casa Viola](#), che si prende cura di persone anziane non autosufficienti - prevalentemente con demenza - e dei loro familiari: «Il caregiver ha bisogno di sapere che c'è **qualcuno al quale rivolgersi per chiedere aiuto**. Spesso, infatti, è solo, mentre avrebbe bisogno di ascolto, di informazioni, di formazione, di supporto psicologico, di confrontarsi con altri caregiver che hanno gli stessi suoi problemi». L'Associazione ha creato «**Casa Viola**», un progetto che supporta i familiari caregiver di persone con demenza, offrendo **servizi gratuiti** come formazione, supporto psicologico, orientamento e laboratori dedicati. L'obiettivo è anche creare un **luogo di confronto e condivisione** per preparare le persone, ma anche per alleggerire il carico emotivo e pratico che il loro impegno di cura comporta.

Caregiver fondamentale per le cure a domicilio

La [Fondazione ANT Franco Pannuti ETS](#) ogni anno assiste a casa circa diecimila persone con tumori e **supporta a livello psicologico più di mille caregiver** sia durante la fase dell'assistenza al familiare malato, sia nel caso sia necessario un aiuto per l'elaborazione del lutto. Dice Silvia Varani, responsabile nazionale «Formazione e ricerca» della Fondazione: «**Il caregiver è una figura fondamentale soprattutto nelle cure a domicilio e non va lasciato solo nel suo impegno di cura**, qualsiasi sia il tipo di fragilità, e deve sentirsi compreso e supportato. I professionisti sanitari di ANT dedicano molto tempo ed energie al cosiddetto “addestramento del caregiver”, un percorso di formazione che mira a fornire le competenze necessarie per assistere in modo efficace a domicilio una persona anziana, malata o con disabilità, riducendo stress e ansia e migliorando la qualità di vita del paziente e della famiglia».

Un aiuto dalla tecnologia

Che ruolo può svolgere la tecnologia per migliorare la qualità di vita dei caregiver? Spiega Federico Venturini, della start up «Prossima»: «L'app [Clara](#), al servizio di chi assiste, è una tecnologia sviluppata da persone con esperienza di caregiving che sanno cosa vuol dire prendersi cura di un familiare non autosufficiente. In pratica, si cerca di fare **un uso intelligente** dell'intelligenza artificiale».

L'applicazione consente il **monitoraggio a distanza**, quando il caregiver si allontana dal proprio assistito: per esempio, è in grado di rilevare cadute accidentali, richieste di aiuto, principi di incendio, attivando subito un alert di soccorso e inviandolo sul cellulare del caregiver.

Conciliare assistenza e lavoro

I caregiver familiari spesso devono **conciliare lavoro e impegno di cura**. C'è chi perde il lavoro o è costretto a lasciarlo per poter continuare ad assistere la persona cara.

«Nella **conciliazione tra vita personale e professionale il supporto al caregiver** è una chiave fondamentale che può aiutare a mantenere sempre le relazioni al centro della cura - dice Sonia Vazzano, responsabile del coordinamento delle attività della [Fondazione Marco Vigorelli](#) - organizzazione non-profit ispirata all'economista Marco Vigorelli -. Ci occupiamo del **benessere della persona**, con particolare attenzione all'integrazione tra vita professionale e familiare, supportando una **cultura di welfare aziendale che metta al centro le persone**».

In attesa di una legge

Ma servono anche **tutele giuridiche**. Da anni i caregiver familiari chiedono che sia riconosciuto loro il diritto al riposo e alla salute, tutele assistenziali, previdenziali, assicurative, come già avviene in altri Paesi europei.

«Speriamo che si arrivi finalmente ad approvare una **legge nazionale che riconosca ai caregiver tutele** a livello giuridico, sociale, economico, considerando anche gli alti costi a carico delle famiglie» conclude Silvia Varani della Fondazione ANT.

Leggi anche

- [Giovani caregiver, «invisibili» e senza nessun aiuto. L'indagine](#)
- [Ai caregiver va dato pieno riconoscimento](#)
- [Caregiver: «Noi lasciati soli ad assistere i nostri cari, senza aiuto e tutele»](#)